

Incendio della fabbrica Triangle: la storia illustrata della tragedia

di Cristina Desideri · 19 Febbraio 2024 · Recensioni libri

Indice dei contenuti



1. L'autrice e l'illustratrice
2. La storia
3. I proprietari della fabbrica
4. L'incidente
5. Rose, il personaggio
6. Come comete arroventate
7. Allora come ora



Per mille camicette al giorno

Serena Ballista

Albo illustrato

Orecchio Acerbo editore

23 febbraio 2024

22X30

44

<https://www.orecchioacerbo.it/catalogo/libro/per-mille-camicette-al-giorno/>



brica Triangle Shirtwaist Company

11. Con le illustrazioni di Sonia

i 8 annio in sù.

atrice

è scrittrice e formatrice,

dell'UDI – Unione donne in Italia –

ra comunale con delega alle Pari

dena) ed è,

contemporaneamente, componente del Comitato esecutivo della

“Conferenza provinciale delle donne elette di Modena”.

Sonia Maria Luce Possentini, emiliana doc, sebbene lei stessa abbia più volte raccontato le difficoltà degli inizi della propria carriera d'artista, vanta un percorso di formazione di tutto rispetto: laureatasi in Storia dell'arte al Dams di Bologna, ha frequentato l'Accademia di Belle Arti della stessa città ed è stata allieva di Stepan Zavrel e Kveta Pakovská.

L'autrice Serena Ballista e l'illustratrice Sonia Maria Luce Posserntini hanno realizzato questo albo illustrato “Per mille camicette al giorno” costituito da quarantaquattro pagine. Attraverso le parole, profonde e potenti; e le immagini, intense e vere, raccontano una tragedia avvenuta il 25 marzo 1911 che provocò la morte di 146 persone tra cui 123 donne e 23 uomini, il più terribile e atroce incidente industriale della storia americana.

La storia

La Triangle Shirtwaist Company era una compagnia che fabbricava camicette in voga a quel tempo, chiamate *shirtwaist*.

La fabbrica in questione proprietà di Blanck e Harris, empiva lo spazio di tre piani di dieci del palazzo Asch building a New York City. La Triangle S. C. dava lavoro a più di 500 persone, la maggior parte operaie, giovani donne immigrate dall'Italia, Germania e dall'Europa dell'est. Molte di loro erano minorenni, poco più che bambine tra i 12 e i 13 anni e lavoravano su

mplessivo settimanale che variava
sto di 6/7 dollari alla settimana.

incendio divampò nell'ottavo piano
e, perlopiù giovani donne italiane e
Il misero atto di un'azione salvifica
alla finestra, non avendo altra via
tristemente famosa: le operaie
ciopero per far valere i loro diritti,
e "Protesta delle 20.000".

I proprietari della fabbrica

I proprietari della fabbrica al momento dell'incendio si trovavano al decimo piano del palazzo, trattenendo con forza le operaie. Solitamente le rinchiudevano per l'avidio timore che rubassero, o che usufruissero di troppe pause. I due delinquenti fuggirono e lasciarono in balia del triste evento uomini e donne. I "Re delle camicette" che disprezzavano le operaie della fabbrica di loro proprietà, ignari della potenza di queste donne, i due sono boia che vivevano nella spregevole ignoranza di credersi superiori, carnefici che si accanivano contro gli indifesi e i più deboli, schiavi del dio denaro, che non sapevano nella loro malacrezza rozza e sgarbata che le fabbriche le fanno le lavoratrici:

"Finirono a processo, imputati per aver fatto piovere dal cielo le comete. Ma la ricchezza, accumulata con le mille camicette al giorno, seppe comprare la loro assoluzione. Furono scagionati perché molte persone testimoniarono in loro favore. Non Rose. Non l'altra Rose".

Niente di più abietto per una tragedia tanto crudele.

L'incidente

L'incidente ebbe una risonanza tale sia politica sia sociale che vennero introdotte nuove leggi sulla sicurezza sul lavoro. Ci fu un accrescimento di

gio

zia attraverso le illustrazioni, l'attenzione di queste persone, che si accorge ovviamente del triste destino che le aspetta e si focalizza subito nell'evento

"È stato per mille camicette al giorno, porte serrate a doppia mandata e una scala antincendio rotta, che la scintilla di una macchina da cucire, o forse quella del sigaro di un tagliatore di stoffe – chi può dirlo, a parte me? – appiccò il fuoco in Rose".

Rose è il "personaggio" principale, così afferma la scrittrice:

"Ho chiesto alla mia amica camicetta di raccontare come sono andate davvero le cose. Lei c'era. Ha visto e sentito tutto quello che c'era da vedere e sentire".

Come comete arroventate

I passanti descrivono la visione di quelle giovani operaie che si gettano nel vuoto dall'ottavo, nono e decimo piano della fabbrica, nel tentativo di salvarsi la vita, dentro quell'illusione, come "comete arroventate", creando una similitudine e metafora al contempo: Le polveri che le comete emettono si dispongono lungo un'orbita e, una volta a contatto con l'atmosfera terrestre, vengono bruciate provocando una scia luminosa nel cielo. Questo è il fenomeno delle Stelle cadenti (Fonte: Google).

semplici ma dal tocco profondo,
e. Storie dentro a corpi, che come
indianità, ignari di quell'avvenire
prevoli che accudiscono i loro figli,
riere portano i panni delle
per far valere i loro diritti.

ere, non schiave. Schiave della
creati dalla mancanza di una

sicurezza economica, schiave di quei lavori che offrono poco e che si deve dare tanto per poter ottenere un esiguo salario. Il lavoro dovrebbe essere una crescita professionale, una soddisfazione personale, qualcosa che faccia sentire l'essere umano, sicuro e seduto su qualcosa di solido, non una poltrona di polvere, costruita dentro un castello di sabbia, non come comete arroventate. Ora come allora". Lo abbiamo scritto in *[Il lavoro in Italia tra precarietà, stress e sfruttamento.](#)*

– I numeri dicono che ogni 15 secondi un lavoratore muore sul lavoro a causa di un infortunio sul lavoro o di una malattia professionale. Ogni 15 secondi, 153 lavoratori hanno un infortunio sul lavoro. Si stima che ogni giorno, 6.300 persone muoiono a causa di incidenti sul lavoro o malattie professionali — causando più di 2,3 milioni di morti all'anno. Gli incidenti che si verificano annualmente sul posto di lavoro sono 317 milioni, molti dei quali portano ad assenze prolungate dal lavoro per malattia. Il costo umano di queste tragedie quotidiane è enorme e l'onere economico causato dalle scarse pratiche di messa in sicurezza dei luoghi di lavoro è stimato essere ogni anno nel 4 per cento del prodotto interno lordo mondiale (Fonte: Organizzazione internazionale del lavoro:

https://www.ilo.org/rome/approfondimenti/WCMS_579541/lang-it/index.htm).

Se hai apprezzato questo articolo

Iscriviti Adesso

Iscriviti alla nostra Newsletter per ricevere un aggiornamento mensile sugli ultimi articoli e approfondimenti.

Indirizzo em

ISCRIVITI

Non inviamo spam! Leggi la nostra [Informativa sulla privacy](#) per avere maggiori informazioni.

 FACEBOOK  MESSENGER  TWITTER  LINKEDIN  WHATSAPP  REDDIT  EMAIL

Parole chiave:

LAVORO

ORECCHIO ACERBO

SFRUTTAMENTO

TRAGEDIA